

BILANCIO DEMOGRAFICO – ANNO 2020

Nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha prodotto effetti non soltanto sulla mortalità della popolazione ma anche sulla sua mobilità, sia interna che con l'estero e sui comportamenti riproduttivi e nuziali. Ne scaturisce un quadro globale, già di per sé fortemente squilibrato da dinamiche demografiche deboli sul versante del ricambio della popolazione, nel quale le stesse problematiche risultano accentuate e moltiplicate.

Al 1° gennaio 2021 la **popolazione** italiana è scesa a 59 milioni 258mila, confermando un calo continuo da 7 anni consecutivi. Tutte le regioni sono interessate dal decremento demografico (al Sud -7 per mille, al Centro -6,4 e al Nord -6,1), con l'eccezione del Trentino-Alto Adige che registra una crescita dello 0,4 per mille.

Nel 2020 per effetto del forte aumento del rischio di mortalità, la **speranza di vita alla nascita** scende a 82 anni, ben 1,2 anni sotto il livello del 2019. Per gli uomini la speranza di vita scende a 79,7 anni (1,4 anni in meno del 2019), mentre per le donne si attesta a 84,4 anni (1 anno in meno). Tutte le regioni subiscono un abbassamento dei livelli di sopravvivenza, ma è soprattutto il Nord a pagare il prezzo più alto e soprattutto la regione Lombardia con una riduzione di 2,6 anni per gli uomini e 2 anni per le donne. Su base provinciale la correlazione tra diffusione della pandemia e sopravvivenza persa è ancora più netta: rispetto al 2019 a Bergamo la speranza di vita alla nascita si è abbassata di 4,3 anni per gli uomini e di 3,2 anni per le donne, mentre a Cremona e Lodi si è abbassata di 4,5 anni per gli uomini e di 2,9 per le donne.

Nel 2020 i **decessi**, per tutte le cause di morte, sono stati 746mila con un aumento del 18% (+112 mila) rispetto all'anno precedente. E' possibile ipotizzare che parte dei decessi sia dovuta al Covid-19, ma è anche concreta l'ipotesi che una parte di decessi sia stata causata da altre patologie letali che non è stato possibile trattare nei tempi e nei modi richiesti, a causa di un Sistema sanitario nazionale in piena emergenza.

L'eccesso di mortalità rispetto al livello atteso non è di per sé in grado di rallentare la crescita dell'invecchiamento, che infatti prosegue portando l'**età media** della popolazione da 45,7 anni a 46 anni tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2021.

Il 2020 segna l'ennesima riduzione delle **nascite**. Nel volgere di 12 anni si è passati da un picco relativo di 577mila nati, agli attuali 404mila, ben il 30% in meno. Alla contrazione dei progetti riproduttivi, con un tasso di fecondità totale sceso lo scorso anno a 1,24 figli per donna (era 1,27 del 2019), si accompagnano anche deficit dimensionali e strutturali della popolazione femminile in età feconda, che si riduce nel tempo e ha un'età media in aumento (32,2 anni, +0,1 sul 2019). L'effetto della pandemia sulle nascite per ora ha potuto manifestarsi soltanto nel mese di dicembre 2020 (3.500 nascite in meno rispetto al 2019), ma è probabile che l'impatto psicologico da Covid-19 sulle scelte riproduttive si manifesterà soprattutto nel 2021.

Un effetto indiretto ma immediato della pandemia si è comunque già verificato riguardo ai processi di formazione delle coppie. Secondo i primi dati provvisori, nel 2020 sono stati celebrati circa 97mila **matrimoni**, il 48% in meno dell'anno precedente e, considerando che ancora oggi c'è uno stretto legame tra matrimonio e intenzioni riproduttive nel breve periodo, non vi è dubbio che anche questo fattore eserciterà una spinta negativa sulle nascite del 2021.

La **fecondità** si mantiene più elevata nel Nord del Paese, con 1,27 figli per donna, ma in calo rispetto al 2019 (era 1,31). La regione più prolifica è il Trentino-Alto Adige con 1,52 figli per donna e l'unica realtà territoriale che si differenzia dalle altre è la provincia di Bolzano con 1,69 figli per donna.

Nel 2020, le **migrazioni**, la componente demografica più dinamica negli ultimi venti anni, sono state limitate a causa della pandemia. Le iscrizioni in anagrafe dall'estero per trasferimento di residenza si sono ridotte del 34% rispetto al 2019 (da 333mila a 221mila) e le cancellazioni del 21% (da 180mila a 142mila). Anche per quanto riguarda la mobilità interna la riduzione è significativa, avendo avuto luogo il 12% in meno di trasferimenti di residenza tra Comuni.

Un ricambio demografico che resta negli anni debole determina effetti soprattutto sulla popolazione di cittadinanza italiana, il cui ammontare continua a decrescere di anno in anno. Dal 1° gennaio 2021 gli italiani residenti sono 54 milioni 222mila, con una riduzione di circa 380mila unità (-7,0 per mille) sull'anno precedente.